

Per il secondo trimestre consecutivo Pil giù nell'Eurozona: -0,1% tra luglio e settembre

L'Europa torna in recessione

Draghi: risanamento basato sui tagli di spesa non sulle tasse

■ Eurozona di nuovo in recessione. Nel terzo trimestre, il Prodotto interno lordo ha accusato una flessione dello 0,1% dopo il -0,2% del secondo e la crescita zero del primo. L'Italia ha fatto registrare il quinto trimestre consecutivo in rosso: tra luglio e settembre Pil a -0,2%, calo comunque inferiore a quelli del secondo trimestre (-0,7%) e del primo (-0,8%).

Nel suo intervento ieri all'inaugurazione dell'anno accademico della Bocconi, il presidente della Bce, Mario Draghi, ha richiamato l'attenzione sul fatto che il risanamento dei conti debba essere basato sui tagli alla spesa corrente, e non sull'aumento delle tasse. Il premier Mario Monti: «Giovani vittime di scelte passate».

Chiellino, Sorrentino

► pagine 16 e 18

L'agenda per la crescita

LE RACCOMANDAZIONI DELLA BCE

A ciascuno il proprio ruolo

La politica monetaria ha fatto molto ma la soluzione della crisi spetta ai governi

Il principio guida

Nessun Paese della Uem può adottare politiche che danneggino gli altri

Draghi: non aumentare le tasse

Il risanamento dei conti deve passare dai tagli alla spesa corrente

CERIMONIA ALLA BOCCONI

Il presidente dell'Eurotower ha attribuito ad Alberto Alesina la prima «visiting professorship» dedicata a Tommaso Padoa-Schioppa

Finanziata dalla Bce

■ La "Tommaso Padoa-Schioppa Visiting Professorship" porterà ogni anno in Bocconi un accademico di alto livello internazionale per seguire attività di studio, ricerca e insegnamento su temi di economia e politica monetaria europea. Un'iniziativa finanziata dalla Bce per cinque

anni, con una donazione di 30mila euro all'anno, per ricordare uno dei più illustri alumni della Bocconi, tra i padri fondatori dell'euro e membro del comitato esecutivo della Bce dal 1998 al 2005. La cattedra è stata assegnata quest'anno ad Alberto Alesina, professore di politica economica ad Harvard

Riccardo Sorrentino

■ Tagliate le spese, non aumentate le tasse. Quale occasione migliore per ripeterlo? Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea, ha suggellato così l'attribuzione della prima Tommaso Padoa-Schioppa Visiting Professorship dell'Università Bocconi, finanziata dalla Bce, ad Alberto Alesina. All'economista, cioè, che ha tentato di dimostrare, in diversi lavori di verifica empirica, come l'austerità realizzata con aumenti di tasse generi recessioni prolungate, quella attuata con tagli alle spese con recessioni brevi seguite da fasi di crescita.

La concretezza dei fatti, ha allora ripetuto Draghi ieri a Milano, all'apertura dell'anno accademico della Bocconi, indica che il consolidamento fiscale «deve essere centrato su riduzioni di spesa corrente e non aumenti di tasse». In ogni caso, deve essere un processo "forte": «Credibile, irreversibile e strutturale».

La Bce insiste da tempo su que-

sti temi. Sa che la sua azione ha poco spazio se i governi non intervengono con decisione sui nodi più difficili. La politica monetaria ha fatto molto, secondo Draghi. Ha ideato, dopo qualche tentativo per prova ed errore, gli Omt, acquisti di titoli di Stato «senza limiti prestabiliti ma non incontrollati», per bloccare sul nascere possibili «scenari catastrofici». Tutto nei limiti del mandato Bce e con un occhio attento alle aspettative di inflazione che, ha detto, non sono cambiate. Anche perché «per ogni euro immesso, vi sarà un euro ritirato»: gli interventi saranno sterilizzati.

Tutto questo non ha permesso però di dimenticare, ha aggiunto Draghi, «l'origine dei problemi del mercato del debito sovrano in Europa»: le politiche dei governi. Il nuovo strumento - che non a caso non è stato ancora attivato - prevede così condizioni ben precise. «Spetta ai governi - ha del resto detto Draghi in apertura del discorso - lo sforzo maggiore nel-

la riconquista della credibilità». La Bce non può far tutto, anche perché la politica monetaria resta frammentata: in alcuni paesi funziona, in altri non riesce ad abbassare i tassi bancari. Con la sua azione «si è guadagnato tempo prezioso ma non infinito».

Il principio è semplice. «La Bce non può sostituirsi all'azione dei governi nazionali né sotto il profilo dell'efficacia della politica economica né sotto quello della legittimità democratica. In ultima analisi spetta ai governi il compito di dissolvere definitivamente le incertezze». Agendo «con calma pragmatismo».

Non si parla più soltanto di rigore. Occorre anche altro: «La crisi - ha detto Draghi - ha messo in luce la necessità di portare a compimento l'Unione economica e monetaria» attraverso l'unione bancaria «con un'unica autorità di vigilanza», l'unione fiscale «in grado di prevenire e correggere bilanci non sostenibili», un'unione economica «in grado



di garantire una competitività alta a favorire un'occupazione elevata» e un'unione politica «in grado di coinvolgere profondamente i cittadini dell'area dell'euro».

Draghi ha disegnato così un percorso impegnativo. «Lungo il cammino - ha detto - dobbiamo farci guidare dal principio secondo cui nessun paese è legittimato a condurre politiche che danneggino altri membri». Non ci sono, in questo processo, vincitori e perdenti: «Senza la condivisione della sovranità nazionale a livello europeo la stessa sovranità dei singoli stati è in pericolo».

È un discorso che va al di là dell'economia e della finanza ha detto Draghi, che ha citato non un economista ma un sociologo, persino "alla moda": quel Zygmunt Bauman secondo cui «ogni singolo paese è molto più a rischio di perdere la sua identità specifica se si espone senza protezione, cioè senza questo scudo europeo, alle forze globali che sono violentemente e spudoratamente sovranazionali e ignorano i temi e le specificità locali».

La conclusione, però, tocca a Tommaso Padoa Schioppa, primo componente italiano del board della Bce, che - giocando sull'Emu (Economic monetary union) e sull'emu (uccello australiano simile allo struzzo) - scherzava: «Nessuno dei due può andare a ritroso». L'Europa, aveva del resto detto poco prima Draghi, «uscirà rinvigorita» dalla crisi.